

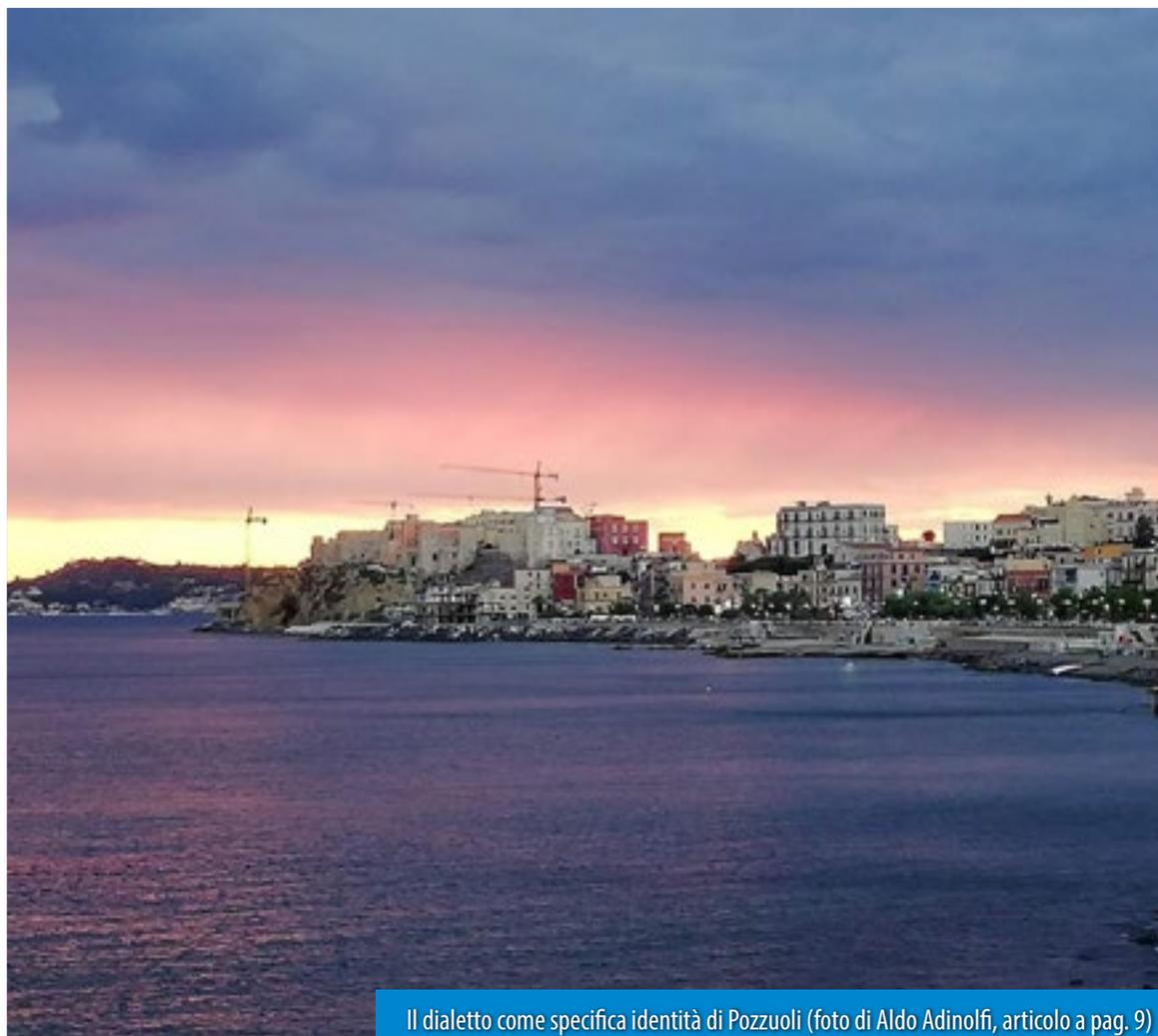


► Il Papa: occorre rinnovare l'impegno della Chiesa con una maggiore attenzione al Creato e ai Paesi più poveri del mondo

## OTTOBRE, MESE DI MISSIONE

*Testimonianza di vita con iniziative in Africa in memoria di Imma Di Costanzo*

Papa Francesco ha chiesto di vivere nel mese di ottobre un tempo straordinario di missionarietà, in occasione del centenario di promulgazione della Lettera apostolica *Maximum illud* di Benedetto XV (30 novembre 1919) e per sottolineare quando sia importante oggi rinnovare l'impegno missionario della Chiesa. Un mese segnato anche dal Sinodo Speciale sulle Chiese in Amazzonia che sarà realizzato in Vaticano, in risposta all'emergenza ambientale planetaria. Il Pontefice invita tutti i battezzati. Occorre impegno e coraggio. Significative in tal senso le iniziative realizzate quest'estate in Africa dai genitori di Imma Di Costanzo, in memoria della figlia. Una testimonianza di vita, quella della giovane volontaria, dedicata sempre agli altri, senza risparmio delle proprie energie, concretizzata con la partecipazione attiva in varie realtà diocesane e all'estero. La famiglia Di Costanzo si è recata in Uganda per realizzare diverse progettualità, una sala operatoria e quattro pozzi, uno inaugurato proprio nel giorno della nascita di Imma (*a pagina 3 il ricordo dell'esperienza africana, con intervista di Daniela Iaconis, e la presentazione delle iniziative diocesane realizzate per l'ottobre missionario, con riflessioni di don Pasquale Mancuso*).



Il dialetto come specifica identità di Pozzuoli (foto di Aldo Adinolfi, articolo a pag. 9)



### La biblioteca Caccioppoli un faro per Fuorigrotta

Nuova sala lettura nei locali di una scuola materna vicina. E nella vecchia sede servizi di consultazione e i giornali.

Pag. 13



### Ritiro sportivo-religioso Il calcio va in montagna

Con l'aria pulita ascoltare, passeggiare e anche pregare: un'esperienza davvero inedita per la scuola calcio S. Artema.

Pag. 14

Il monito di Francesco e le ferite all'ambiente: è in gioco il futuro della vita sulla Terra

## Iniziamo a preoccuparci. Ma sul serio

Scrivo queste note mentre il mondo si stava iniziando a preoccupare per gli incendi in Amazzonia. E fa bene, perché - si dice - l'Amazzonia è il polmone verde del mondo, quello che permette alla Terra di respirare. Ma della deforestazione dell'Amazzonia, della politica sciagurata dei grandi latifondisti e dell'attuale Governo brasiliano, e persino degli incendi stessi, se ne parla da anni e anni, ricordo che io ero ragazzo e già qualcuno iniziava a preoccuparsi (e sottolineo il verbo "iniziare"). Se comprendo bene, allora, è come se una persona iniziasse a preoccuparsi 20-30 anni dopo che un medico gli avesse diagnosticato un tumore gravissimo ai polmoni! Mi chiedo: è ragionevole? Senza contare che la preoccupazione dei 7 Paesi più ricchi del mondo li ha spinti ad offrire aiuti per 20 milioni di euro, offerta prontamente rifiutata. Nell'ulti-

mo calciomercato, un calciatore come Lozano è costato alla società sportiva del Napoli più del doppio: 42 milioni! Insomma, è come se una persona si iniziasse a preoccupare di un tumore diagnosticato anni e anni fa, e lo manifestasse spendendo meno di una pizza in un locale... Lo so, sto esemplificando troppo, e in modo superficiale. Ma voglio solo sottolineare che sarebbe davvero il caso di iniziare a preoccuparsi, perché la gravità della situazione è inaudita, qui è in gioco il futuro della vita sulla Terra. Ovviamente, non mi riferisco ai soli incendi in Amazzonia, ma a tutto ciò che riguarda le gravi ferite che stiamo infliggendo all'ambiente. Queste ferite sono molteplici, e lo testimoniano alcune notizie che ho raccolto un po' alla rinfusa in quest'ultimo periodo. (continua a pag. 2)

Pino Natale

Seguici su:  
[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it)  
e [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)



► Viaggio tra le tante emergenze epocali che fanno diventare realtà i film catastrofici: acqua, fuoco e popoli in fuga

# L'ambiente sfida pastorale del domani

*Quanto siamo disposti a cambiare il nostro attuale stile di vita per garantirci un futuro?*

(segue dalla prima pagina)

Ad esempio, quella dello scioglimento dei ghiacciai della Groenlandia a causa delle elevate temperature, al punto che in un solo giorno (mercoledì 31 luglio) si sono riversati in mare circa 10 miliardi di tonnellate di acqua (e in un mese oltre 197 miliardi di tonnellate d'acqua). Tutto ciò riguarda anche i ghiacciai delle Alpi (ne scompaiono ogni anno il 3%), con gravi ripercussioni sulla fornitura idrica e l'irrigazione. O come quella del Salento, prima segnato da sconfinato distese di ulivi, ridotto a un deserto desolato a causa delle migliaia di ulivi che si sono dovuti abbattere per colpa del parassita della xylella. Che dire poi di quella notizia della busta di patatine raccolta all'isola d'Elba sulla spiaggia, con intatta ancora la data di scadenza: 2 settembre 1990? Dopo quasi 30 anni, il mare non è riuscito a distruggerla, e l'ha risputata fuori come un corpo estraneo... Ma colpisce anche la notizia dei cinque km quadrati di



litorale che ogni anno il mare ingoia in Sicilia, o quella che a Marina di Massa in Versilia il mare ha distrutto negli ultimi 40 anni 90 metri di terra.

Tutto ciò ha un riflesso anche su tematiche apparentemente distanti, come l'emergenza alimentare e l'immigrazione: circa 500 milioni di persone vivono in aree soggette a desertificazione, vulnerabili ai cambiamenti climatici e a siccità, ondate di calore e tempeste di polvere, e si calcola che entro il 2050 oltre 150 milioni fuggiranno da

tutto ciò dando origine al più imponente fenomeno migratorio della storia. Potrebbe sembrare uno di quei film "catastrofici", e forse per qualcuno sono inutili allarmismi. Fortunatamente le voci che tendono a minimizzare la gravità della questione sono sempre meno: sta crescendo la sensibilità per queste tematiche, e i giovani sono in prima linea nel rendersi conto che non si tratta di sciocchezze (ma d'altra parte, è in gioco il loro futuro!). A me sembra che questa del rispetto della "casa comune" sia la

vera sfida pastorale del futuro.

Lo stesso annuncio cristiano, se vuole essere significativo oggi, deve saper parlare di un modo diverso di vivere in questa "casa". Papa Francesco, nella *Laudato si'*, ha iniziato a farlo, ha saputo parlare di questo in modo cristiano all'uomo di oggi: ma quanto si è compreso ciò? Forse che nella nostra pastorale concreta si riflette l'insegnamento della *Laudato si'*? Ma c'è di più: quanti l'hanno veramente letta, o fatto oggetto di riflessione? La domanda ancora più radicale è però un'altra: quanto siamo disposti a cambiare il nostro attuale stile di vita per garantirci un futuro? Come afferma la *Laudato si'* (n. 9), si tratta di passare «dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, in un'ascesi che "significa imparare a dare, e non semplicemente a rinunciare. È un modo di amare...". Siamo davvero pronti a farlo, o ci basta lamentarci sterilmente del caldo in estate?

**Pino Natale**

**Epifania in Terra Santa**

Pellegrinaggio dal 3 all'8 Gennaio 2020

Parrocchia Gesù Divino Maestro di Quarto  
tel.: 081.876.85.26

## SEGNI DEI TEMPI -

anno XXIV - n. 10 - ottobre 2019

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio*

Collaborano: *Aldo Cherillo, Ilaria D'Alessandro, Giovanna Di Francia, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifòs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi: Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

*Segni dei tempi* ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 febbraio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)  
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

► La famiglia Di Costanzo sulle tracce della volontaria scomparsa ritrova il messaggio del dono e amore per la vita

## «In Africa si sente il cuore di Imma»

*L'associazione I Care e le opere realizzate in Uganda: c'è un pozzo in memoria della ragazza*

Una storia di vita, di testimonianza vera, quella che moltiplica il bene. La famiglia Di Costanzo parla di Imma e dell'Africa: il papà Giorgio e la mamma Angela, insieme a Vincenzo, uno dei suoi fratelli, sono partiti per l'Uganda il 27 luglio, dove sono rimasti quindici giorni. Imma ci ha lasciato a gennaio del 2018, ma la sua memoria resta vivida nelle menti di chi l'ha conosciuta e ha trasformato la vita della sua famiglia. A raccontare di lei anche il fidanzato Maurizio e il fratello Antonio».

### Come nasce il vostro impegno?

«Imma aveva un forte desiderio di andare in Africa, ma noi avevamo paura. Le dicevamo che il bene si può fare anche qui, senza rischiare, ci siamo convinti solo dopo un anno e siamo stati coinvolti nella raccolta fondi per la costruzione di un pozzo in Uganda, quando Imma era in procinto di partire. Una volta rientrata, il suo impegno è proseguito con molta più determinazione e noi ci siamo lasciati coinvolgere in tante iniziative. Ci ha travolto con il suo entusiasmo e ci diceva sempre che andare lì cambiava la prospettiva. Noi ci siamo stati questa estate e possiamo dire che aveva ragione. Quando tocchi con mano senti che devi fare qualcosa e così abbiamo cominciato a coinvolgere un numero sempre maggiore di persone».

### Cosa avete fatto in Uganda?

«Siamo stati accolti da suor Giuseppina e dall'arcivescovo monsi-



gnor Emmanuel Obbo, persone speciali. Conoscevano bene Imma, che era rimasta in contatto con loro dopo il suo viaggio. Andare nei posti che lei aveva visto, incontrare le stesse persone, per noi è stato importante. La sentivamo con noi e siamo convinti che lei è con noi tutti i giorni. Abbiamo partecipato all'inaugurazione di quattro pozzi e una sala operatoria. Il momento più forte è stato quando abbiamo inaugurato il pozzo che oggi reca la targa in sua memoria, era il 5 agosto, il giorno del suo compleanno. È stata una vera e propria festa che ci ha riempito di felicità! Sulla targa è riportata una sua frase "La vita è bella! La vita è Santa! Più si dona, più si è vicini a Dio". Questa è l'eredità che ci ha lasciato, l'amore per la vita e il dono come unico

mezzo per darle un senso».

### Quindi donarsi è la strada che questa esperienza vi ha indicato...

«Sì e abbiamo deciso di proseguire. Vogliamo dare continuità ai desideri di Imma, far crescere questa esperienza di solidarietà e missionarietà. Abbiamo scelto di farlo attraverso l'associazione I Care, che ha accompagnato Imma in Africa. Forse un giorno costituiremo un'organizzazione a suo nome, per adesso questo resta un sogno nel cassetto».

### Quanta forza aveva Imma e quanta ve ne ha lasciato?

«Il motore di Imma era la Fede. Siamo sempre stati una famiglia cattolica, impegnata nel sociale, ma questa esperienza ci ha fatto toccare con mano che la Fede è l'unica salvezza. Abbiamo pregato per un miracolo e per noi il miracolo era



la guarigione. Oggi sappiamo che il vero miracolo è che siamo qui, uniti e desiderosi di vivere la vita pienamente. Durante la malattia – ha sottolineato Angela – ho sempre creduto che da madre, non sarei sopravvissuta alla morte di mia figlia. Oggi invece ho sperimentato che, nonostante l'immensa sofferenza, non è così. Non posso permettermi di essere arrabbiata con la vita, per suo rispetto. Non le ho mai sentito dire: "Dio, perché a me?". Questo è il nostro miracolo».

*Daniela Iaconis*

## OTTOBRE MISSIONARIO STRAORDINARIO: SIGNIFICATO E VEGLIA DI PREGHIERA



Dal Concilio Vaticano II – come ricordato da don Pasquale Mancuso, direttore dell'ufficio missionario diocesano – si è fatta strada l'esigenza di un "tempo forte" dedicato alla missione universale della Chiesa per tutto il popolo di Dio. Dalla fine degli anni '60, per un'intuizione dell'Opera della Propagazione della Fede, il mese di ottobre è stato dedicato alla missione universale, con gli obiettivi di "vivere un tempo di grazia" per sollecitare la comunità cristiana e ciascun credente ad un "profondo rinnovamento interiore" e ad un recupero della vocazione battesimale-missionaria, nonché dare alla nostra fede un respiro universale, per superare ogni particolarismo, ogni chiusura e ogni tentazione di ripiegamento pastorale. E per il 2019, Papa Francesco ha indetto l'Ottobre Missionario Straordinario, il cui tema è

"Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo". «Celebrare questo mese – ha dichiarato Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata missionaria mondiale – ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina è una ricchezza da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr Mt 10,8)». Per la Giornata missionaria mondiale, nella diocesi di Pozzuoli si organizza una veglia di preghiera, presieduta dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, nella parrocchia San Gioacchino a Bacoli, sabato 19 ottobre (alle ore 19.30). «Ricordando le parole del Concilio: «La Chiesa o è missionaria o non è – afferma don Pasquale – auguro a tutti un proficuo Ottobre missionario. Che sia realmente straordinario» (su [www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) articolo completo).

Liana  
 Restauro chiesa  
 Sovana (GR)

another place

# C'è un Paese

che riconosce la bellezza nascosta.  
 E difende quella dimenticata.

Scopri la Mappa  
 dei Progetti Realizzati

[8xmille.it](http://8xmille.it)

È il Paese dei Progetti Realizzati.  
 È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.



► I responsabili degli uffici diocesani incontrano il vescovo nel Centro di spiritualità "Don Giustino" a Pianura

# Il desiderio di una Pastorale integrata

*Una spinta a valorizzare il volontariato e agire insieme, in modo trasversale tra i vari ambiti*

Ad inizio del mese di settembre, come ogni anno, si è svolto l'incontro dei responsabili di tutti gli uffici diocesani dei quattro ambiti pastorali: **Regale, Profetico, Sacerdotale, Culturale** (espressione rispettivamente dell'Amore condiviso, dell'Amore proclamato, dell'Amore celebrato, e dell'Amore sapienziale). Gli operatori si sono riuniti nel Centro di spiritualità "Don Giustino" a Pianura e insieme al vescovo, monsignor Gennaro Pascarella. I lavori sono stati strutturati in due giornate, con momenti di preghiera, laboratori di gruppo, plenarie di confronto e dibattito. È emerso un *desiderio comune*, come sintetizzato dal vescovo nelle conclusioni, affinché sia *potenziato il lavoro comune tra i vari uffici di uno stesso Centro pastorale, ma anche in modo trasversale tra ambiti diversi*. Si auspica una reale Pastorale integrata. Questa modalità d'azione, tra l'altro, può essere d'esempio e favorire il *lavoro in rete* tra parrocchie, a livello foraniale. Significativo l'intervento dell'economista della diocesi, don Gennaro Guardascione, che ha illustrato un quadro complessivo dell'utilizzo dei fondi per le attività e le progettualità nei vari ambiti, affinché la Chiesa locale nella sua globalità e le comunità parrocchiali in particolare, siano sempre più attente a rendere note le finalità dei contributi e delle offerte ricevute.

Il vescovo ha sottolineato soprattutto l'importanza e l'urgenza di potenziare la sensibilizzazione, la formazione ed educazione al volontariato, che deve essere valorizzato e considerato come elemento fondamentale nella realizzazione delle attività, a tutti i livelli e in tutti i settori. Nella due giorni, sono state analizzate le prospettive di ogni Centro pastorale, con la presentazione finale di alcune sintesi dei lavori di gruppo. Per quanto riguarda l'**Amore condiviso** (impegno caritativo), sono

state espresse ancora difficoltà a condividere le iniziative, ma saranno intensificati gli incontri tra i vari uffici diocesani. Si pensa di creare un prospetto in cui siano presenti tutti i servizi offerti dal Centro regale, in modo da presentare le attività in modo organico. Sono state presentate le tre **Fondazioni "Centro per la Vita don Luigi Saccone", "Centro educativo diocesano Regina Pacis" e "Paulus"**. Come sottolineato nella revisione del Direttorio, sono realtà "autonome rispetto alla Diocesi dal punto di vista giuridico e gestionale, e nella reciproca indipendenza, mantengono tra loro un permanente rapporto di collaborazione creativa e, in quanto trasversali rispetto a diversi Centri pastorali, favoriscono la generazione di relazioni virtuose con gli Uffici e i Servizi della Curia diocesana".

Rispetto all'**Amore proclamato**, è stato sottolineato che gli uffici sono naturalmente legati e s'intrecciano tra loro, quindi non ci dovrebbero essere difficoltà a farli lavorare congiuntamente. Alcune realtà, infatti, operano insieme già da diversi anni. Potrebbe essere utile formare una équipe pastorale trasversale e occorre promuovere un maggiore coinvolgimento delle famiglie nella catechesi. Si è riproposta la necessità di convocare la *Consulta dei Laici*, un organismo utile ma fermo da molti anni.

In riferimento all'**Amore celebrato**, si suggerisce l'aggiornamento continuo alla luce dei documenti emanati. Utile il confronto con il Direttorio, nel quale si ribadisce, tra l'altro, che «molti ritengono non obbliganti la stretta osservanza delle norme e delle rubriche liturgiche stabilite dalla tradizione della Chiesa, dal Magistero e dal Direttorio Pastorale, per introdurre innovazioni ed eventi celebrativi non autorizzati e del tutto sconvenienti». Appare, invece, necessario evitare la cosiddetta "di-



sobbedienza liturgica". Anche nei laboratori relativi all'*Amore sapienziale*, è emersa con forza l'idea di fortificare il lavoro congiunto. In particolare, si auspica un maggiore investimento per favorire l'informazione, che non è solo "fornire notizie di eventi o altro", ma deve poter trovare modi e forme per evangelizzare al passo con i tempi. Si deve poter adottare una strategia operativa, in particolare con l'ufficio per le comunicazioni sociali, in modo da organizzare il passaggio d'informazioni in modo organico. Sempre nel Direttorio, si sottolinea che «la nostra Chiesa è chiamata ad essere "casa e scuola di comunione", deve vivere in dialogo costante anche con chi è

fedele di altre confessioni cristiane o di altre religioni». Un'azione che vede l'ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso già particolarmente attivo. Vengono organizzati diversi momenti di preghiera, in particolare durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Tuttavia è emersa mancanza di comunicazione, perché pochi conoscono queste iniziative e s'ipotizza di costituire dei referenti foraniali per il settore. Anche per l'ufficio dei beni artistici e culturali, la parola chiave che viene richiamata è *strategia*. Sono stati organizzati dei percorsi turistici e culturali, ma dovranno essere strutturati in maniera sistematica (articolo completo su [www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it)).

# «Noi pellegrini in Terra Santa per leggere il Vangelo»

## Alla ricerca dei luoghi sacri con la voglia di tornare

«Andate e riferite ciò che udite e vedete» (Matteo, 11). È questa la premessa con la quale un gruppo di 41 giovani della diocesi di Pozzuoli, carico di aspettative e pronto a meravigliarsi, ha vissuto il pellegrinaggio in Terra Santa. Un viaggio ricco di storia e di cultura, che permette di toccare con mano le origini della propria fede, dove anche le pietre parlano. Il pellegrinaggio si è svolto in sette giorni, durante i quali è stato assaporato il Vangelo nei luoghi in cui si è compiuto, guidati da don Mario Russo, direttore della Pastorale giovanile diocesana, e don Alessandro Scotto, arricchiti dalle riflessioni di padre Lucio. Il primo giorno, visita al Monte Carmelo. Il secondo giorno, Basilica dell'Annunciazione, casa di Maria, chiesa di San Giuseppe, fontana della Vergine. Infine, Monte Tabor dove è stato meditato il passo di Luca sulla trasfigurazione di Gesù. Il pranzo è stato servito da un gruppo di giovani ex tossicodipendenti, che erano lì a vivere l'esperienza del Tabor all'insegna del silenzio e della serenità, che solo quel luogo è capace di donare. Nel pomeriggio, Cana di Galilea, luogo delle nozze dove si ricorda il "primo segno" di Gesù della trasformazione dell'acqua in vino. Il terzo giorno, Cafarnaon e traversata del Lago di Tiberiade, ricordando il racconto di Matteo della tempesta sedata a bordo del battello. A seguire, Tabgha dove si trovano le chiese della moltiplicazione dei pani e dei pesci e del conferimento del primato di Pietro. Quarto giorno, memoria del battesimo di Gesù sulle rive del fiume Giordano e rinnovo delle promesse battesimali. Proseguimento per Qumran, luogo in cui sono stati ritrovati i più antichi manoscritti della Bibbia. Poi, un imperdibile sosta al mar Morto, in ebraico Yam ha-Melah, letteralmente "Mare del Sale". Posto unico e sensazionale, dove anche il corpo, oltre allo spirito, trova giovamento grazie ai famosi fanghi purificanti. Proseguimento per Gerico, "la città delle palme"; breve sosta al Sicomor-



ro e poi Betania. Quinto giorno, visita al Monte degli Ulivi, partendo dall'Edicola dell'Ascensione di Gesù, passando per il cimitero ebraico e per la chiesetta del Dominus Flevit per poi arrivare alla grotta dell'Arresto e alla Basilica delle Nazioni, costruita sulla "roccia dell'agonia" dove è stata poi celebrata la santa Messa.

Proprio su questa roccia, si ricorda che Gesù ha sperimentato l'abbandono, la sofferenza e il distacco. Successivamente, visita alla Basilica della Resurrezione, con al suo interno il Calvario e il Santo Sepolcro. Sesto giorno, visita di Betlemme: Campo dei Pastori, Basilica e Grotta della Natività. Poi, Ain Karem ricordando, attraverso le parole del vangelo di Luca, la visita di Maria ad Elisabetta. La sera, meditazione al Monte degli Ulivi, conquistati dalla pace caratteristica di questa collina. Settimo giorno, direzione Monte Sion per visitare la chiesa San Pietro Giallicantu, la Basilica della Dormitio Mariae e il Cenacolo, luogo dell'ultima cena e dell'istituzione Eucaristica nonché del Sacerdozio, delle apparizioni del Risorto e della Pentecoste. In seguito, tappa al famoso Muro del Pianto, dove gli ebrei pregano ritenendo che sia il punto più Sacro della terra e che Dio sia lì ad ascoltare le preghiere. Tradizione particolare è quella di scrivere delle preghiere su bigliettini da porre nelle fessure del muro.

Infine, via Crucis partendo dal Convento della Flagellazione fino alla Basilica della Resurrezione. Con la celebrazione della santa Messa si è concluso l'itinerario. Alla fine del pellegrinaggio le emozioni sono tante. Si lascia questo luogo con la domanda: «Quale posto occupa in me la Terra Santa?». Essere pellegrini in questi luoghi significa leggere con i propri occhi e i propri sensi il famoso "quinto vangelo" di cui parla Papa Paolo VI. Al rientro si avverte il bisogno impellente di raccontare, ma soprattutto una gran voglia di ritornare.

*Agata Paesano*

► L'incontro col vescovo e la testimonianza delle esperienze formative con le riflessioni sulla chiamata dei giovani

# I seminaristi e l'importanza del dare

*Donare non è altro che condividere il "mio" con l'altro: il cuore del ministero sacerdotale*

Alla fine di agosto, noi seminaristi abbiamo vissuto alcuni giorni col vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, e con il referente per le vocazioni, don Marcello Schiano. Siamo stati ospitati dalla comunità Piccoli Fratelli di Jesus Caritas nell'Abbazia del Goleto, a Sant'Angelo dei Lombardi. Questa esperienza ha rappresentato un'occasione importante d'incontro per comunicare e condividere tra noi e col nostro Pastore le diverse esperienze formative del periodo estivo. Alcuni hanno prestato servizio al Cottolengo di Biella e al Centro Astalli di Roma, chi ha vissuto il campo "Io ci sto... fra i migranti" a Manfredonia, chi ha camminato a lungo per raggiungere Santiago de Compostela, altri hanno concluso l'intero percorso formativo del seminario, vivendo degli esercizi spirituali itineranti. Ognuno è stato anche impegnato nei diversi campi diocesani e parrocchiali – per lo più giovanili – per conoscere ancora meglio le varie realtà siamo stati affidati. Prendendo spunto dal recente discor-



so fatto da Papa Francesco alle guide e scouts d'Europa il 3 agosto, monsignor Pascarella ha orientato la nostra meditazione sull'importanza del "dare", che non è solo il "segreto della vita" – come l'ha definito il Santo Padre – ma rappresenta il cuore del ministero sacerdotale: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13). Ma cosa significa "dare"? E come lo si può declinare nel quotidiano? Innanzitutto facendo attenzione a chi

abita il mio contesto ordinario, a chi mi è più vicino, a lui si deve donare il mio ascolto, i miei talenti. Dare all'altro ciò che solo io posso offrirgli. C'è un'originalità del mio dono che non può essere ignorata. Un'originalità che il Pontefice richiama nella Esortazione apostolica *Christus vivit*. Essere capaci di "dare" e di "dare la vita" non è altro che condividere il "mio" con l'altro e farlo sentire mio fratello. Solo allora non ha più senso parlare di "mio" e "tuo", perché c'è

un "nostro" che sorge, uno spazio comune. «È la vita della Trinità. "Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie" (Gv 17,10). Tutta la vita di Gesù - ha sottolineato il vescovo, riprendendo un passaggio dell'accorata preghiera di Gesù al Padre - è nel segno della donazione, della totale consegna, dell'amore».

La chiamata più urgente per i cristiani, soprattutto per noi giovani in cammino verso il ministero sacerdotale, resta quella di accogliere con umiltà l'amore del Padre per poi donarlo, restituirlo con originalità ai nostri fratelli.

*Mariano Amirante*



## Un programma di sei anni e una nuova superiora per le Suore Piccole Missionarie Eucaristiche



È suor Patrizia Coppola la nuova superiora generale della Congregazione delle Suore Piccole Missionarie Eucaristiche. L'11 agosto si sono conclusi a Torre del Greco i lavori del IX Capitolo generale dal tema "In cammino, con stile eucaristico, rigeneriamo l'umano". Un Capitolo dal taglio missionario e che consegna, tra le linee programmatiche per i prossimi sei anni, la riscoperta della forza evangelizzatrice del carisma eucaristico. La consapevolezza dell'attualità del carisma porta all'apertura a nuove forme di apostolato per rispondere alle esigenze dei "piccoli" del nostro tempo e ci fa ripetere con Papa Francesco: «La presenza di Gesù vivo nell'Eucaristia è come una porta, una porta aperta tra il tempio e la strada, tra la fede e la storia, tra la città di Dio e la città dell'uomo».

Le suore capitolari, nei dieci giorni di riflessione e di condivisione, hanno affrontato nove tematiche rilevanti per la vita della Congregazione. Dall'impegno della vita fraterna, da rivitalizzare attraverso uno stile e uno spirito di famiglia, alla cura e all'attenzione per la formazione integrale della persona. È stata chiara anche l'indicazione a ritrovare la forza e l'entusiasmo dell'appartenenza a Cristo, la sola ad essere "attrazione" alla vita cristiana e spinta alla sequela di Gesù (Evangelii Gaudium 14). Il Capitolo ha affrontato anche il tema dei media e ha raccolto l'invito alla conversione ecologica dell'enciclica *Laudato si'*. Nelle giornate le suore sono state accompagnate nella preghiera da monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli, e monsignor Salvatore Visco, arcivescovo di Capua, già vicario generale a Pozzuoli. Ultimo atto del Capitolo è stata l'elezione della superiora generale, suor Patrizia Coppola, e del suo consiglio: vicaria suor Maddalena Atanasio (superiora generale dal 2007 al 2019) e le consigliere suor Maria Aucelli, suor Aparecida da Silva e suor Consiglia Grande; segretaria generale suor Annafranca Romano; economo generale suor Rita Ginestra (articolo completo su [www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it)).

**Ciro Biondi**

# Quando le immagini raccontano le emozioni del teatro

## Le foto di Gianni Biccari "in scena" a Palazzo Toledo

«A teatro Gianni ci va per passione. Le sue scelte sfuggono alla logica del documentatore compulsivo. A me danno emozione. Così guardo le foto, scelte tra quante non so, e la catena dei corto circuiti appassionati della memoria si forma rapida, certa. Stupore...». Dirette ed immediate sono le parole di Giulio Baffi – presidente dell'Accademia di Belle Arti di Napoli e presidente dei critici teatrali italiani – dedicate alla mostra del fotografo di scena partenopeo Gianni Biccari. *Emozioni e Palcoscenico - Gianni Biccari, fotografie di scena 1988-2018* – una kermesse a cura di Luca Sorbo, organizzata in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Pozzuoli nei locali di Palazzo Toledo – è un'esposizione artistica davvero interessante, un vero e proprio oggetto di studio peculiare per gli appassionati del settore e non solo. L'interno della Biblioteca Comunale è diventato un mezzo attraverso cui lo spettatore riesce a cogliere le dinamiche dell'attore sulla scena, in tutta la sua interezza. Trent'anni di scorci teatrali, caratte-



ristiche maschere simboliche, momenti tipici del grande «Teatro Napoletano». Una superlativa sinestesia di luci, gestualità attoriali, e colori variopinti. Cosa significa per l'attore o per il pubblico un determinato momento, anziché un altro? Studiando le fotografie si cerca di carpire il senso della forma e del contenuto.

La mostra (in esposizione fino al 13 ottobre) propone una moltitudine singolare di volti e pose dei grandi interpreti dell'universo teatrale, che hanno saputo rendere uniche ed irripetibili le scene napoletane nella propria totalità: Massimo Ranie-

ri, Rosalia Maggio, Enzo Moscato, Peppe Barra, Concetta Barra, Luca De Filippo, Isa Danieli, Lina Sastri, Nando Paone, Toni Servillo, Renato Carpentieri, Cristina Donadio, Giacomo Rizzo, Mario Scarpetta, Paola Pitagora, Benedetto Casillo, Luisa Conte, Mariano Rigillo, Vincenzo Salemme, Pamela Villosi ed altri protagonisti imprigionati e resi eterni dall'occhio delicato di Biccari. L'evento ha riscosso un enorme successo di pubblico – bissando l'affluenza di visitatori della rassegna dello ottobre 2018 al PAN di Napoli –, inoltre la kermesse è stata

inserita tra gli appuntamenti delle *Pillole dei Cortili 2019*, esibizioni polivalenti settembrine conclusive della stagione estiva, seguendo l'esempio degli spettacoli svolti durante l'estate scorsa a Pozzuoli.

«Il mio percorso artistico – dichiara Gianni Biccari – si è progressivamente arricchito di collaborazioni con alcuni dei principali teatri cittadini quali: Sannazaro, Cilea, Bellini, Bracco, Totò. Particolarmente importante sono state le collaborazioni sviluppatesi con il Teatro Totò/Bruttini e con il Teatro Cilea. A testimonianza di questo periodo, restano le immagini che immortalano alcuni dei protagonisti della scena partenopea come: Rosalia Maggio, Giacomo Rizzo, Biagio Izzo, Gigi Savoia, Mario Scarpetta.» Alla fine del *vernissage*, la giornata si è conclusa con un *reading letterario* effettuato dall'attore Matteo Biccari (figlio di Gianni), e con una performance poetica a cura dell'artista Luisa De Franchis intitolata: *Pensieri Sparsi di una Donna Senza Tempo*.

Federica Nerini

### Sorpresa all'Acropoli di Cuma: torna alla luce la tomba del vescovo Aurelio



Il parco archeologico dei Campi Flegrei continua ancor oggi a fornire nuovi elementi di elevato interesse storico-artistico. Recentemente, difatti, nella terrazza superiore degli scavi di Cuma, nel sito ove sorgeva il Tempio di Apollo - che la leggenda vuole fondato dal mitico Dedalo al termine del suo volo da Creta all'acropoli cumana - è stata rinvenuta dall'équipe del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università "Luigi Vanvitelli" guidata dal professore Carlo Rescigno, la tomba del vescovo Aurelio, antistide dell'antica diocesi di Cuma, sepolto nei pressi della cattedrale intitolata ai santi Massimo e Giuliana che sorge proprio sulle fondamenta dell'antico tempio del IV-VI sec. d.C.. È stata scoperta infatti, agli inizi del mese di agosto, sul terrazzamento più alto degli Scavi e precisamente nel settore H, una lapide recante la seguente iscrizione "Ego Aurelius EPS" ovvero "Io, Aurelio, Episcopo". Finora non esisteva alcuna menzione di un vescovo di Cuma di nome Aurelio nella relativa cronotassi.

Il fenomeno della cristianizzazione dei templi pagani era infatti molto diffuso nell'antichità e in particolare nella zona flegrea, come dimostra anche la bellissima cattedrale puteolana intitolata a S. Procolo edificata sui resti dell'antico Tempio Augusteo e da qualche anno riaperta al pubblico.

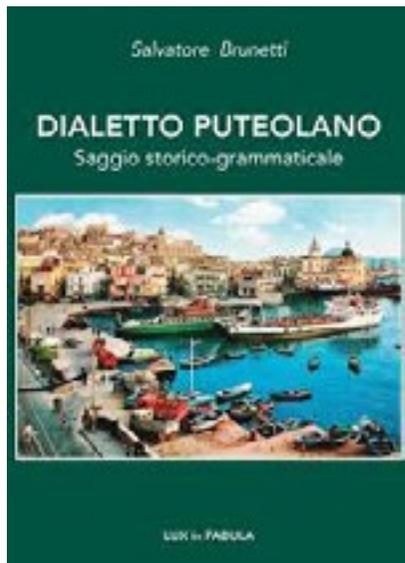
Ma il sito cumano offre una particolare configurazione che propone un sicuro punto di interesse storico e archeologico: «Dal saggio di scavo effettuato sul lato occidentale del tempio, abbiamo rinvenuto un'interessante stratigrafia delle diverse pavimentazioni che nel corso dei secoli si sono sovrapposte - spiega il docente di archeologia classica della Vanvitelli - da quella romana con le sue preparazioni, ai pavimenti di V e VI secolo d.C. uno sopra l'altro, ancora le trincee di fondazione, per realizzare l'edificio del IV secolo, e quelle per la realizzazione dell'edificio di fine VII inizio VI; praticamente in poco meno di ottanta centimetri abbiamo visibile tutta la storia del complesso tempio-chiesa realizzato sull'acropoli. Da questa campagna di scavo, abbiamo avuto dei risultati incredibili per la ricerca storica di Cuma». Gli scavi sono stati condotti sul lato meridionale del tempio con l'intento di capire e separare la parte più antica dell'edificio dalle costruzioni successive. La diocesi di Cuma fu soppressa nel XIII sec ed oggi esiste soltanto come sede titolare.

Raffaele Esposito

► Presentato dall'associazione Lux in Fabula un saggio storico-grammaticale di Salvatore Brunetti sul puteolano

# Il dialetto è una risorsa, salviamolo

*Papa Francesco: «È il linguaggio familiare dell'amore, utile anche per trasmettere la fede»*



Gli italiani, fino al tempo della omologazione mediatica da parte di Mamma Rai, si esprimevano quasi unicamente in dialetto.

Dopo appena mezzo secolo o poco più, il numero dei nostri connazionali che utilizzano ancora il dialetto si è ridotto agli infimi termini, fino a quasi scomparire in tutto il Paese. Un chiaro segnale di rischio di estinzione di una ricchezza collettiva, tanto da far scendere in campo su questo argomento anche l'Unesco con un programma di salvaguardia a livello internazionale a favore della lingua madre che ciascuno di noi ha ricevuto come dono fin da piccolo. Un riconoscimento da parte delle istituzioni offerto ai dialetti quale riconoscimento del loro alto valore culturale e storico; una testimonianza e un invito per l'attenzione da dare a un bene assoluto in possesso delle popolazioni che ancora lo ricordano, lo conoscono e con il quale tuttora si esprimono. Lo stesso Papa Francesco, recentemente, ha voluto evidenziare l'importanza dei dialetti come tratto d'amore, facendo specifico riferimento al rapporto tra genitori e figli: «La trasmissione della fede soltanto può farsi in dialetto, la lingua intima delle coppie. Nel dialetto della famiglia, nel dialetto di papà e mamma, di nonno e nonna... Se manca il dialetto, se a casa non si parla fra i genitori quella lingua dell'amore, la trasmissione della fede non è tanto

facile, non si potrà fare».

Ma qual era la lingua madre di Francesco? Era il monferrino. «La mia lingua madre è il piemontese» dice Francesco in una trasmissione di TV 2000 "Ave Maria". «Con mia nonna - racconta - avevo un legame speciale perché i nonni abitavano a 50 metri dalla nostra casa. Passavo tutta la giornata con loro e parlavano solo dialetto. Potrei dire che la mia lingua madre è il piemontese». Ma per fortuna da qualche tempo, grazie anche a molte organizzazioni per l'educazione, la scienza e la cultura, a partire dall'organizzazione internazionale Unesco e fino a quelle locali del terzo settore, si può assistere oggi a un nuovo atteggiamento nella presa di coscienza circa la "parlata locale". Una nuova concezione culturale nei confronti dei dialetti, un atto che intende restituire dignità a questi lineamenti propri della lingua madre. Una concezione per far ravvisare nell'uso dei dialetti non sintomi di ignoranza che possono far risalire a bassi livelli di istruzione, bensì a un elemento per far prevalere l'idioma in un contesto che offra la possibilità di allargare la forma comunicativa nella società in cui si vive: aggiungere una ricchezza a chi ritiene di farne uso. L'accrescimento offerta da una risorsa personale da mettere a disposizione della cultura.

Esattamente in questo ambito si inserisce la pubblicazione del "Saggio storico-grammaticale sul dialetto puteolano" redatto da Salvatore Brunetti. Un libro stampato e presentato al pubblico nella sede di

Pozzuoli di Lux in Fabula, l'associazione culturale animata dall'artista visivo Claudio Correale.

Attraverso la lettura di alcuni particolari, nel testo si può rilevare che l'autore riporta in forma piana la grammatica, la scrittura, le coniugazioni dei verbi, la dittongazione per cui alcune curiose particolarità quali la *i* che diventa *ei*, la *e* si trasforma in *ae*, e così via. In tal modo la famosa puteolana diventa *Sofeia Loraen*, che è ovviamente 'A reigeina. Nel libro è definito «singolare» quando viene riportato che la vocale *u* viene accompagnata dai puteolani dalla consonante *v*, per cui

uno diventa *veuno*, *paura* si pronuncia *paveura*. Ma è tutta la lettura di questo libro è un susseguirsi di "godimento".

«Salvatore Brunetti - ha ricordato Claudio Correale all'atto della presentazione - ha prodotto una pubblicazione che aiuta a conoscere meglio uno dei dialetti più caratteristici della Campania; un parlare che si riconosce dall'uso frequente di vocali e che suscita la curiosità di tanti. Una pubblicazione che aiuta a conoscere meglio uno dei dialetti più caratteristici e curiosi della Campania».

*Aldo Cherillo*



# Scuole & associazioni, una collaborazione educativa

## Gli spunti con teatro, arti visive, gioco e campagna

Diverse associazioni flegree collaborano da anni con le scuole del territorio offrendo spunti laboratoriali stimolanti e produttivi per le scolaresche. Una delle costanti presenze nella realtà locale e non, è l'associazione **La Casa di Bradamante** che nasce a Pozzuoli nel 2012 allo scopo di organizzare e distribuire spettacoli teatrali per le scuole con finalità didattiche. Successivamente la passione per il teatro viene estesa anche alle famiglie attraverso spettacoli serali. Incoraggiata da un pubblico ricettivo e coinvolto, "La Casa di Bradamante" si dedica anche a corsi di teatro per bambini, adulti e a corsi di scrittura creativa. Stringe collaborazioni con altre associazioni per visite guidate teatralizzate. Altro ruolo centrale tra le associazioni è svolto da **Lux in fabula**, un sodalizio culturale nato nel 1993 proveniente da un'esperienza artistica pregressa del 1981, quando l'artista visivo Claudio Corrales fondò un laboratorio alle Rampe Cappuccini di Pozzuoli. Intorno ad esso ruotavano molti degli



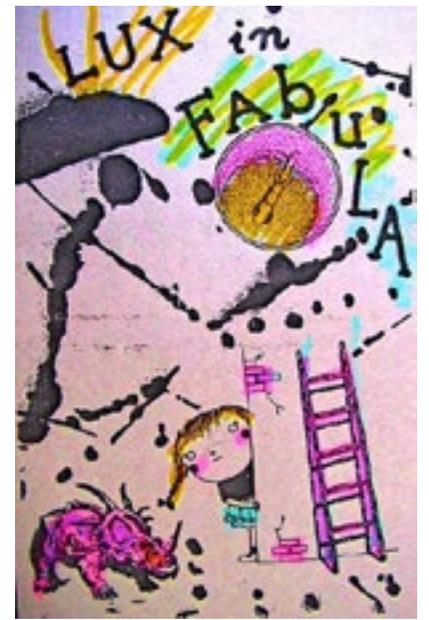
artisti flegrei e, ancora oggi, la sua sede è una fucina di creatività. **Lux in fabula** svolge infatti da anni corsi di animazione teatrale, di fotografia, di pittura e di educazione all'immagine nelle scuole, utilizzando la tecnica suggestiva della proiezione di diapositive dipinte con l'obiettivo di dare agli allievi la possibilità di apprendere i mezzi adatti a decodificare le regole e la psicologia attraverso i quali si esprime il linguaggio cromatico e quello dei segni. Possiede un archivio storico-culturale inestimabile sul tema del bradisismo e dei Campi Flegrei: i materiali (foto, video, documentari,



giornali dell'epoca, libri rari) sono offerti gratuitamente on-line sui siti "bradisismo flegreo" e "città vulcano". L'associazione **AgriGiochiAmo** si propone di educare attraverso il gioco, comunicare la ruralità in maniera semplice e naturale, così com'è la terra; parlare di campagna in maniera attiva; raggiungere e sensibilizzare il maggior numero di persone; insegnare a utilizzare le risorse consapevolmente; restituire agli uomini l'autonomia che deriva dal "saper fare", dall'uso sapiente delle mani e delle conoscenze. Si rivolge a scuole, pubbliche amministrazioni, aziende agricole, consorzi e associazioni

di categoria proponendo soluzioni personalizzate ed innovative quali attività ludico-didattiche attraverso diversi format-gioco; progettazione di percorsi e laboratori su misura; kit didattici; redazione di libri, manuali, guide e materiale informativo; organizzazione di manifestazioni fieristiche, eventi e campagne di sensibilizzazione.

Giovanna Di Francia



**@T.I.M. Sas**  
di Tamma Francesco & C.

**Vendita, noleggio e assistenza fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta **TIM**, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**campagna promozionale colore Ricoh Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: [serviziotim@tin.it](mailto:serviziotim@tin.it)  
viale Kennedy, 405 - Napoli  
<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

**D. & V. ELETTRONICA s.a.s.**  
Via Diomede Carafa, 58  
80124 Napoli - Tel. 081. 7621106 / 3474854032  
e-mail [develettronica@libero.it](mailto:develettronica@libero.it)

- SISTEMI DI SICUREZZA
- TELEFONIA TELEMATICA
- ANTIFURTI - ANTINCENDIO
- TRASMISSIONE DATI
- SISTEMI DI VIDEO CONTROLLI
- AUTOMATISMI

► Partito il nuovo progetto del Centro Educativo Diocesano “Regina Pacis” di Quarto per bambini e giovani disabili

# Con il Metodo Integra nasce Casa Raoul

*Da gennaio 2020 a pieno regime laboratori, area mensa, palestra, tensostruttura e spazio verde*



A Quarto nasce Casa Raoul, un nuovo progetto rivolto ai minori e giovani-adulti con disabilità a medio e alto funzionamento come, ad esempio, sindrome di Down, autismo e ritardo mentale. Il nuovo progetto sarà a pieno regime il prossimo gennaio ma già è possibile iniziare con alcune attività. A seguire gli ospiti è personale qualificato che adotta il “Metodo Integra”: criteri scientifici elaborati da alcune università e sviluppati sul campo dall'équipe di educatori diocesani che negli anni hanno accompagnato

le famiglie e i minori a rischio dei quartieri popolari dell'area flegrea. All'interno di Casa Raoul saranno disponibili aule attrezzate per le attività laboratoriali, area mensa, palestra, tensostruttura e spazio verde. Tra le attività proposte ai frequentatori della Casa: “Mestieri, arte e fantasia” (manualità e risoluzione di piccoli problemi domestici, arte presepiale e ceramica), “Apiamo” (apicoltura e trasformazione di prodotti biologici), “Kilometro 0” (coltivazione e trasformazione di prodotti biologici), “Belli tra

i fornelli” (laboratorio di cucina, pasticceria e rosticceria), “Ginnastica dolce” (esercizi a corpo libero e con piccoli attrezzi per migliorare la coordinazione), “Relazioni creative” (laboratorio psicoeducativo), “Pet therapy” (interventi assistiti con cani, conigli e asini). Prossimamente sarà attivo anche il Gruppo Appartamento, una comunità residenziale gestita da educatori e personale specializzato dove realizzare l'autonomia rispondendo alle esigenze del “Dopo di noi”.

Casa Raoul si trova in via Plinio il Vecchio nei pressi del Santuario Maria Regina della Pace, a Quarto. Per sostenere le attività è possibile inviare un'offerta al Centro Educativo Diocesano “Regina Pacis”. Iban: IT59H010304010800000809263 - causale: “Cittadella dell'Inclusione”. Casa Raoul è parte della Cittadella dell'Inclusione, nuova proposta al territorio del Centro Educativo Diocesano diretto da don Gennaro Pagano e voluto nel 2013 da monsignor Gennaro Pa-

scarella, vescovo di Pozzuoli. Il Centro Educativo nelle scorse settimane ha pubblicato sui social un invito rivolto a chi vuole vivere esperienze di volontariato da coinvolgere nelle attività di Casa Papa Francesco (che si occupa di adolescenti in difficoltà), nelle attività del Progetto integra dei tre centri diurni di Quarto, Licola e Rione Traiano e nelle attività per la pastorale carceraria in favore dei minori dell'Istituto di Nisida. «Per migliorare e moltiplicare il bene che facciamo – fanno sapere dal Centro educativo - abbiamo necessità di volontari che insieme alla nostra équipe si mettano al servizio dei bambini, dei ragazzi e dei giovani che aiutiamo, accogliamo, sosteniamo nelle nostre numerose iniziative». Chi lo desidera potrà partecipare a un breve corso di formazione per conoscere le varie iniziative e capire quale progetto è più indicato alle proprie aspirazioni da volontario. Info: email segreteria@centroreginapacis.it - 389 4586917.

**c.b.**

## La testimonianza sui dubbi della ricerca: «Così si sconfigge il Morbo di Parkinson»



Annalisa Fico, napoletana, è stata recentemente protagonista di una vicenda con risonanza nazionale: la vertenza con l'Agenzia delle Entrate dei “cervelli in fuga” rientrati dall'estero. Laureata in Scienze biologiche alla Federico II, dopo il dottorato di ricerca in Genetica si è trasferita in Francia nel 2007 lavorando prima come post-doc e poi come visiting scientist all'Institut de Biologie du Développement di Marsiglia. Rientrata in Italia nel 2011, è ricercatore presso l'Istituto di Genetica e Biofisica del CNR di Napoli.

*Sono un ricercatore e credo nella cura del Morbo di Parkinson. Sì, ci credo, e questo mi ha portato in Francia per cinque anni, per lavorare in laboratori esperti nell'applicazione delle cellule staminali nelle terapie per il Parkinson. Questo mi ha permesso poi di poter trasferire le conoscenze acquisite in Italia. Oggi tali terapie sono applicate su pazienti di Parkinson e portano a ottimi risultati. Come sempre dobbiamo guardare all'America per vedere i primissimi trials clinici fatti trapiantando cellule staminali nei cervelli di pazienti affetti di Parkinson. Ma molto più vicino a noi c'è la Svezia che vanta uno dei migliori centri di ricerca per la cura del Morbo del Parkinson. Tutto ciò grazie al finanziamento da parte di fondazioni private che nella maggior parte sono istituite da famiglie di pazienti di Parkinson che credono fortemente nella ricerca.*

*Ed è un bene perché sicuramente dei traguardi importanti sono stati raggiunti, ma è anche certo che bisogna ancora lavorare per rendere pienamente ottimali tali terapie eliminando qualsiasi effetto collaterale che si possa osservare anche a lungo termine. Per fare ciò è purtroppo necessaria la sperimentazione animale, l'unica che permette uno studio il più approfondito possibile prima di testare le terapie sui pazienti.*

*Certo, è assolutamente importante che tale sperimentazione sia fatta nel massimo rispetto nei confronti degli animali. Faccio ricerca da vent'anni e ogni qual volta ho lavorato con gli animali ho sempre fatto di tutto per curarli al meglio e non arrecare nulla a loro che non fosse assolutamente necessario. Raccontavo a un'amica di come, quando io ed i miei collaboratori interveniamo chirurgicamente sugli animali, poniamo la massima attenzione. Difatti, quando i topini sono sotto anestesia dormono con gli occhi aperti e molto rapidamente i loro occhi si seccano recando poi dei dolorosi fastidi al loro risveglio. E così noi acquistiamo delle gocce che applichiamo sui loro occhi per evitare tutto ciò. Può sembrare stupido? Noi crediamo di no, noi crediamo che fino a che è possibile i nostri più preziosi collaboratori, gli animali da laboratorio, debbano vivere bene, senza soffrire. E noi tutti dovremmo far andare il nostro pensiero di tanto in tanto a questi animali che, sebbene non consapevolmente, hanno aiutato migliaia e migliaia di pazienti affetti da ogni tipo di malattia.*

**Annalisa Fico**



# 78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolate.

Maggiori informazioni su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Segui la missione dei sacerdoti su [www.facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

## FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
  - con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
  - con bonifico bancario presso le principali banche italiane
  - con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.
- L'Offerta è deducibile.

Asilo multietnico Roma

Amorini/Photo

# C'è un Paese

in cui è bello vivere.

Scopri la Mappa dei Progetti Realizzati

**Sxmille.it**



**È il Paese dei Progetti Realizzati.**  
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

► Torna fruibile la struttura comunale di Fuorigrotta dopo che l'Asl aveva disposto lavori per la messa in sicurezza

# La biblioteca Caccioppoli si fa in due

*Individuata nelle vicinanze una scuola materna con bagni e sala a disposizione per la lettura*

Il sapere condiviso è patrimonio di tutti e nell'era del World Wide Web l'esistenza delle biblioteche – ovvero spazi fisici tradizionali aperti al pubblico e deputati alla condivisione delle informazioni e del sapere – risulta di vitale importanza per interrompere un circolo di informazioni monotono, alimentato ormai quasi esclusivamente da sterili quanto impersonali supporti digitali. Le biblioteche di quartiere, in particolare, continuano a rivestire un ruolo fondamentale: ne sanno qualcosa i frequentatori della biblioteca comunale di Fuorigrotta intitolata a Renato Caccioppoli, illustre matematico e uomo di vasta cultura del secolo scorso, che nel 2018 si sono visti improvvisamente privati del loro spazio di condivisione del sapere tradizionale.

La biblioteca, infatti, solo dal 24 giugno 2019 è stata riaperta al pubblico, dopo un lungo periodo di inattività. A marzo 2018, a seguito di un'ispezione dell'Asl, erano stati prescritti interventi di manutenzio-

ne finalizzati alla messa in sicurezza dell'edificio e alla creazione di un terzo bagno per il personale di servizio, in una struttura che, essendo privata, necessitava dell'autorizzazione del proprietario. Un'autorizzazione concessa ad oneri troppo elevati secondo l'amministrazione comunale che, per prendere tempo, ha cercato in alternativa un'altra struttura dove poter traslocare. Finalmente, dopo qualche mese di chiusura, l'odissea dei lettori, giovani e meno giovani, della biblioteca di Fuorigrotta giunge però a lieto fine: a pochi metri dalla stessa Caccioppoli viene individuata una scuola materna con alcuni locali a disposizione, anche se la problematica dell'adeguamento strutturale (e dei costi) per il Comune si ripropone. Impasse che l'amministrazione decide di superare ricorrendo per i lavori di adeguamento al supporto tecnico ed operativo di Napoli Servizi ed individuando una soluzione atipica: la sede vecchia resta in essere per l'acquisizione dei libri con

il personale disponibile per tutte le informazioni del caso. Pochi metri più avanti, nella scuola materna, sale per studiare e servizi igienici a disposizione (mancanti secondo i precedenti rilievi dell'Asl).

Oggi, in un ambiente molto curato, ragazzi e studenti hanno come sala lettura un locale confortevole, con diversi tavoli e bagni a completa disposizione. Restano poco più avanti, nella vecchia sede della biblioteca Caccioppoli, i servizi di informazione e orientamento ed un patrimonio librario notevole, costituito da una ricca sezione dedicata ai ragazzi, una sezione per ipovedenti, un'interessante quanto completa sezione meridionale e una raccolta aggiornata di quotidiani e riviste. L'orario di apertura resta ancora fermo dalle 9 alle 14 ma con la ripresa delle attività scolastiche ci si augura che, per ovvi motivi, il servizio possa tornare ad essere operativo e fruibile fino alle ore 19.

**Simona D'Orso**



## Il quartiere si fa più bello. Appello all'impegno comune dal nuovo parroco di San Vitale



Entro la fine dell'anno inizieranno i lavori di riqualificazione del viale Augusto a Fuorigrotta. Verranno ripristinati i marciapiedi, potati gli alberi, abbattuti quelli considerati pericolosi, eliminati i tronchi di quelli già rimossi. Soprattutto sarà effettuata la piantumazione di nuovi alberi (nell'ambito del finanziamento di oltre 5 milioni di euro destinati dalla Città Metropolitana per la sistemazione del verde cittadino, come annunciato a gennaio scorso). Queste le dichiarazioni effettuate dal sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, a margine della celebrazione d'insedia-

mento del nuovo parroco della San Vitale, don Fabio De Luca, presieduta dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella. Presente anche il consigliere delegato del sindaco, Maria Rosaria Russo (nella foto con il primo cittadino), in rappresentanza della X Municipalità, fortemente impegnata per la realizzazione di lavori relativi alla viabilità. In particolare, si registra l'avvio d'interventi in via Caio Duilio, una strada particolarmente pericolosa – soprattutto nel tratto iniziale, all'uscita dal tunnel Quattro Giornate – dove sono avvenuti numerosi incidenti (il più recente a settembre scorso, con la morte di un cinquantenne, che viaggiava su uno scooter, contromano probabilmente per raggiungere l'adiacente via Consalvo, travolto da un'auto). Sono stati posizionati dei cordoli per incanalare il transito da via delle Legioni a via Costantino (vedi foto). Per favorire la sicurezza, informa Russo, si prevede l'installazione di segnali lampeggianti e il rifacimento delle strisce di attraversamento pedonale poste lungo tutta l'arteria, in particolare in prossimità della parrocchia Buon Pastore. Si sta valutando la possibilità di posizionare anche un semaforo a chiamata, subito dopo l'imbocco con via Consalvo. Rendere migliore il proprio quartiere. Questo è stato anche l'appello di don Fabio: «Come comunità dobbiamo impegnarci a migliorare il contesto in cui viviamo. Dobbiamo essere fedeli a Dio e fedeli all'uomo. Se lavoriamo insieme, potremo valorizzare quello che c'è di bello e pian piano smussare le fragilità». (su sdt on line, articolo sulla celebrazione con le foto di Gaetano Solimeno)

**Carlo Lettieri**

# Da Monterusciello alla montagna non solo per giocare

## Ritiro tutto speciale per la scuola calcio Sant'Artema

Coniugare l'attività fisica sportiva con l'attività fisica per l'anima. È stata questa la finalità del ritiro sportivo-religioso che i ragazzi della squadra della scuola calcio Sant'Artema affiliata al Csi hanno svolto a Campitello Matese, in provincia di Campobasso, grazie ad un'intuizione del parroco don Elio Santaniello.

Per i ragazzi, che si allenano tre volte a settimana presso la palestra della parrocchia Sant'Artema Martire e il sabato mattina presso i campi della Monterusciello Calcio guidati dal mister Francesco Grieco, è stata un'opportunità per coniugare lo sport, quindi il ritiro propriamente detto delle squadre di calcio prima dell'inizio del campionato, con un ritiro spirituale. La scelta di Campitello Matese non è stata casuale, poiché lì hanno avuto l'opportunità di svolgere le attività lontano dal frastuono cittadino e ha dato loro la possibilità di andare al fondo di se stessi, di mettersi in ascolto e di essere più a contatto con la spiritualità.

Accompagnati da padre Lorenzo Manca, vicario parrocchiale, i ragazzi hanno svolto le giornate fra allenamenti e partite presso le strutture dell'albergo in cui alloggiavano, passeggiate in montagna diurne e notturne e momenti di preghiera e di grande spiritualità. Due i momenti di preghiera importanti: il primo era la passeggiata ad alta quota prima di pranzo, per vivere il silenzio spirituale della montagna con un passo del Vangelo e la Santa Messa prima di cena.

Per i ragazzi questa è stata una vera e propria avventura, sia perché molti di loro non erano mai stati in montagna, sia perché molti erano scettici riguardo la religiosità, ma padre Lorenzo ha mostrato come attraverso lo sport si può coniugare e conoscere Dio, che non si oppone allo sport stesso o alla vita quotidiana, ma ne fa invece intrinsecamente parte.

Gli atleti, oltre ad aver portato a casa il ricordo di una nuova esperienza, hanno colto il valore dello stare insieme con delle regole seppur rigide, come il limitato utilizzo dello smartphone, l'aspettarsi tutti per mangiare, il dire la preghiera a pranzo e a cena. Ma è rimasta loro soprattutto la fatica che hanno fatto per allenarsi su terreno vero, erba vera, una fatica comunque ripagata dai risultati.

Ha commentato padre Lorenzo Manca: «Quest'esperienza, in fondo, è stata un po' come una metafora della vita spirituale. Nel salire in montagna su delle strade non asfaltate e sterrate si trovano delle difficoltà, però non sei da solo né quando sali, né quando scendi.

Nello stesso tempo, questo è stato un modo per scoprire il rapporto con Dio nella natura perché lì ci si sente più vicino a Dio e si percepisce una pace palpabile. Con quest'esperienza abbiamo fornito loro uno spunto per una diversa chiave di lettura: ogni cosa che è stata

fatta durante le giornate era finalizzata non solo allo sport fisico, ma anche allo sport spirituale e stando con loro in ogni momento della giornata abbiamo avuto modo di approfondire le varie tematiche che abbiamo trattato».

*Ilaria D'Alessandro*



► Dopo i trionfi in Europa, Salvatore Urso convocato in nazionale per i campionati del mondo paraolimpici di Londra

## «Quel nuotatore è sempre più azzurro»

*Il ventenne quartese, affetto da microftalmo congenito, ha tanta voglia di migliorare ancora*

È tutto vero. È solamente fantastico. Salvatore Urso, nuotatore della società Dhea Sport, ha disputato i campionati del mondo paraolimpici di Londra, dove è arrivato ai piedi del podio ([https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/nuoto\\_clamorosa\\_italia\\_50\\_medaglie\\_e\\_azzurri\\_sul\\_tetto\\_del\\_mondo](https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/nuoto_clamorosa_italia_50_medaglie_e_azzurri_sul_tetto_del_mondo)). Un bel salto per il diciannovenne atleta flegreo che con la famiglia risiede a Quarto. Ha cominciato frequentando le manifestazioni del Centro Sportivo Italiano, ora si è confrontato con i migliori al mondo dei quattro stili. Urso, infatti, è un atleta poliedrico e pur mostrando preferenze per lo stile libero, riesce con risultati di livello anche negli altri stili. La convocazione per i Mondiali inglesi è arrivata dopo le escalation positive e i tempi straordinari fatti registrare quest'anno. Decisivi i risultati ottenuti nel corso del prestigioso trofeo Sette Colli di Roma. La convocazione ha rappresentato un successo importante per il ventenne atleta allenato da



Luca Del Giudice. Un successo inseguito con coraggio e caparbia e con la volontà di sottoporsi quotidianamente alle sedute di allenamento. «È un ragazzo tenace, pieno di volontà. Scrupoloso – dice il coach responsabile della Dhea Sport -. Ha voglia di imparare e migliorarsi. Ascolta e ci mette tanta passione nella pratica della disciplina. Sono davvero contento per la chiamata in azzurro. Un premio per quanto sta facendo ed uno stimolo ulteriore a proseguire sulla strada trac-

ciata». La carriera di Salvatore Urso è già costellata di riconoscimenti e vittorie. Nel 2017, agli Europei giovanili di Genova, ha vinto sei medaglie (tre ori nei 400 stile libero, nei 100 stile libero e nei 100 farfalla e tre argenti nei 100 dorso, nei 100 rana e nei 200 misti). Medaglie che sono state arricchite dal record personale in tutte le competizioni, oltre a raccogliere tre record italiani assoluti e due di categoria. Nel 2018 va registrata la partecipazione agli Europei assoluti di Dublino.

Anche in Irlanda è salito tre volte sul podio: un argento nei 400 stile libero e due bronzi. Urso, affetto da una patologia ereditaria che attacca gli occhi, il microftalmo congenito, è un grande appassionato di varie discipline sportive. Ha, infatti, praticato calcio, tennis, basket e pallavolo. Il nuoto lo ha praticamente ipnotizzato. Si allena tutti i giorni per almeno due ore nella piscina di Lucrino. Così si racconta: «Ho sempre fatto sport. A livello agonistico solo nuoto. Ho iniziato a praticarlo all'età di otto anni, a nove ho cominciato a gareggiare. Sin dalle prime bracciate sono stato seguito e curato dall'attuale allenatore, Luca Del Giudice. Mi segue e mi consiglia con passione ed entusiasmo». L'alfiere della Dhea è iscritto al primo anno di Università e oltre allo sport ha tanta passione per la musica, nel tempo libero suona la batteria. Apprezza la buona cucina: le pietanze caratteristiche della terra flegrea sono i suoi piatti forti!

**Silvia Moio**

### *Oratori, a ottobre la festa di premiazione della stagione del Csi flegreo*

Si svolgerà come da prassi nella sala Laurentiana del Villaggio del Fanciullo in via Campi Flegrei 12 a Pozzuoli l'annuale premiazione delle attività del Centro Sportivo Italiano – Centro Zona Pozzuoli. L'appuntamento è per il 4 ottobre alle ore 18,30. Nel corso della manifestazione - nella quale verranno premiati le società e gli oratori con gli atleti, i tecnici ed i dirigenti che hanno preso parte alla stagione 2018-2019 - sarà presentato il programma di attività del nuovo anno. Agli appuntamenti canonici con gli oratori si punterà ai meeting con le società di nuoto flegree, a potenziare le attività con le scuole superiori e si guarderà con attenzione alle arti marziali (taekwondo) e al podismo.

### *Da Arco Felice all'Europa: Causa campione europeo junior di arti marziali*

Giuseppe Causa, 17 anni, studente del "Pitagora" di Arco Felice si è laureato campione europeo giovanile di kickboxing a Győr, in Ungheria. Ha vinto nella categoria 94 Kg, battendo in finale il rappresentante turco. Causa già campione italiano è seguito dai maestri Nicola Varchetta e Franco Cacciapuoti e si allena nella palestra "Popeye" a Pozzuoli dell'istruttore Mario Di Martire. In azzurro è seguito da un team di coach: Adriano Passaro, Andrea Lucchese, Luisa Gullotti e Gloria De Bei. Gli alti livelli raggiunti dagli atleti puteolani nelle arti marziali sono stati confermati dal campione italiano Michelangelo Testa, anche lui studente al Pitagora, che, nella categoria 79 kg, ha raggiunto i quarti di finale.

## CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

### TORNA L'AUTUNNO. E I CALLI TORNANO A FAR MALE E A... PREVEDERE LA PIOGGIA

I calli sono cumuli di cellule morte che si formano su mani e piedi, nei punti che rimangono a lungo a contatto con un oggetto esterno, e sono dunque sottoposti a una pressione continua. Hanno in genere una forma conica e un colore traslucido. Si formano in questo modo: la circolazione del sangue viene bloccata, a causa della pressione, e in questo modo la pelle non riceve più l'ossigeno che le è necessario. A mano a mano che le cellule muoiono si accumulano una sull'altra, creando uno "spessore" tra lo stimolo esterno e la pelle. All'interno del callo poi una parte più dura penetra in profondità e raggiunge il derma, dove si trovano le terminazioni nervose che vengono colpite: è qui che nasce la sensazione del dolore. I calli che fanno più male in genere sono quelli ai piedi, proprio perché non si può fare a meno di sottoporli allo stimolo che li ha causati, cioè le scarpe. Il callo più famoso è invece quello dello scrittore: si forma sul dito medio, nel punto in cui la penna fa pressione sulla falange. Non appena l'umidità aumenta, il callo tende ad accrescere il proprio volume cosicché la radice va a comprimere le fibre nervose con conseguente comparsa del tipico dolore. L'autunno è in genere la stagione più umida dell'anno per il frequente passaggio di perturbazioni atlantiche che provocano un aumento dell'umidità dell'aria già 12-36 ore prima che compaiano le piogge. Sono tali variazioni che consentono agli individui con i calli di presagire l'imminente peggioramento del tempo.

**Adriano Mazzarella**

**Il giornale è anche *tuo*.**  
**Partecipa.**

**Sostieni il giornale.**

**€ 20 ordinario**  
**€ 50 sostenitore**



**Abbonati:**

**c/c postale 22293807 intestato: Diocesi di Pozzuoli  
causale: "Segni dei tempi"**